

INTERVISTA | Gabriele Galateri di Genola | Presidente comitato banda larga Confindustria

# Troppe imprese lontane dal web

«Pochi investimenti e scarsa cultura digitale: ecco i ritardi italiani sulla banda larga»

di **Daniele Lepido**

**L'**occasione da non perdere dell'internet veloce, le risorse (quasi) sfumate del Governo per eliminare il digital divide, il dibattito rovente sulla tecnologia. Gabriele Galateri di Genola, presidente di Telecom Italia, parla in questa intervista come numero uno del Comitato banda larga di Confindustria, rilanciando il legame, troppo spesso dimenticato, tra produttività e *techné*.

**Si parla tanto di banda larga ma alle parole non sempre corrispondono azioni concrete. Quale può essere l'effetto del web sul mondo produttivo?**

La banda larga è un imprescindibile motore di sviluppo. Si stima che un aumento del 10% della sua penetrazione sul territorio generi a regime una crescita aggiuntiva del Pil superiore all'1% all'anno. Per questo la presidente Marcegaglia mi ha chiesto di coordinare un progetto di Confindustria nell'interesse di tutte le imprese e non solo del settore Ict.

**Chi partecipa all'iniziativa?**

Alcuni dei principali rappresentanti dell'offerta, come Stefano Parisi, Pietro Guindani, Cesare Avenia, Paolo Angelucci e Alberto Tripi, ma sono anche rappresentate le imprese come utenti, attraverso, tra le altre, l'Unione industriali di Roma, Assolombarda, il Consiglio centrale della Piccola industria e il Comitato Mezzogiorno. Non riesco a immaginare alcun comparto che non sia investito dal processo di digitalizzazione.

**Eppure l'Italia non sventa nella classifica dei paesi "tecnologici" e la metà dei cittadini non accede a internet.**

È vero. Il superamento del digital divide è prioritario. Tuttavia la principale criticità per lo sviluppo di un vero ecosistema digitale anche in Italia non sono le infrastrutture di Ict, in realtà tra le migliori in Europa, bensì la bassa alfabetizzazione del settore pubblico e quello privato. Per liberare i benefici della banda larga ciò che conta maggiormente è il suo utilizzo. Su que-

sto fronte il ritardo italiano è ampio. Qualche numero: solo il 14% delle realtà produttive si serve di internet per acquistare prodotti e solo il 4% utilizza il web come canale di vendita. Se poi si osservano i dati di penetrazione della banda larga si può vedere come in Italia ci siano solo 21 connessioni broadband fisse ogni cento abitanti, mentre in Germania e in Francia il tasso di penetrazione ha raggiunto il 31 per cento.

**Sul digital divide, cosa ne pensa della cura dimagrante del governo, che ha ridotto l'iniziale stanziamento da 800 milioni a soli 100 milioni?**

Con la crisi sono cambiate le priorità dell'esecutivo e l'avvio del fondo è stato prima rimandato e poi ridotto, senza contare che un terzo di questi 100 milioni è stato dirottato su interventi a favore del digitale.

**Quindi?**

Bisogna dare comunque atto al ministro Romani del suo impegno, infatti le risorse già disponibili, i fondi di Infratel, quelli comunitari e quelli delle regioni, sono stati utilizzati per sottoscrivere accordi di programma anti-digital divide. Ma non è sufficiente. È necessario un maggiore impegno sia del governo sia della maggior parte delle Regioni.

**Che impatto sta avendo il digital divide sulle imprese?**

Purtroppo ancora elevato. Grazie alla collaborazione con il vicepresidente Aldo Bonomi, il comitato per la banda larga e quello per i distretti industriali hanno unito le forze e stiamo visitando le principali aree produttive che soffrono di una copertura incompleta. Agli operatori di telecomunicazione, compresa Telecom Italia naturalmente, viene chiesto di proporre soluzioni per fornire connessioni adeguate.

**Come Confindustria pubblicherete un secondo rapporto sulla banda larga?**

Sì, sarà pronto tra un paio di mesi. Se il primo individuava le priorità di azione a livello nazionale, il secondo è dedicato alle politiche regionali. Uno studio nel quale abbiamo identificato alcuni modelli di riferimento sia nel campo delle infrastrutture, sia in quello dei servizi. Regioni come Trentino e Lombardia si stanno muovendo molto bene sulla banda larga.

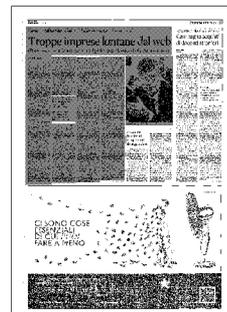
**Che modelli di sviluppo andrebbero adottati?**

Indipendentemente dalla tecnologia utilizzata è necessario infrastrutturare queste aree con reti in fibra ottica che arrivino il più vicino possibile alle sedi delle imprese e utilizzare le tecnologie, fisso, mobile o wireless, che maggiormente rispondono ai fabbisogni delle imprese e a logiche di efficienza. Ma è necessaria più collaborazione tra pubblico e privato, anche nei servizi, in una logica di project financing. Inoltre occorre un colpo d'ala nei processi di digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni. Occorre anche riformare i processi di public procurement, per fare della domanda pubblica un vero driver di innovazione.

**E per aumentare la diffusione di internet nelle imprese?**

Serve più informazione sui benefici che un modello di e-business può portare in termini di ampliamento dei mercati e di riduzione dei costi. Insieme con i miei colleghi del comitato, giriamo l'Italia organizzando incontri con gruppi di imprenditori a cui portiamo la testimonianza di chi ha già intrapreso questa strada. Negli ultimi 24 mesi abbiamo incontrato oltre mille imprenditori e altri 500 li incontreremo prossimamente.

**Cosa ne pensa dello stop del decreto Pisanu sul wifi?**



Occorre distinguere. La semplificazione dell'accesso al wifi negli esercizi pubblici favorirà l'alfabetizzazione digitale, ferma restando la necessità di assicurare i requisiti essenziali di sicurezza su qualsiasi mezzo di comunicazione. Diversa invece è la scelta di un ente locale che utilizza risorse pubbliche per offrire gratuitamente su larga scala una connessione. In questo caso si crea una distorsione nel mercato che potrebbe disincentivare gli investimenti da parte degli operatori di telecomunicazioni.

#### **E le reti ultraveloci?**

In una prospettiva di medio periodo, diciamo 5 o 10 anni, avremo gradualmente bisogno di connessioni ad altissima velocità e di reti in grado di trasportare quantità enormi di dati. Gli operatori si stanno già attivando. Alcune regioni stanno programmando interventi a supporto. L'Italia non deve perdere e non perderà il treno della banda ultralarga.

#### **Ha trovato coesione all'interno di Confindustria sui temi tecnologici?**

Per l'esperienza che ho maturato posso dire che Confindustria, e al suo interno il Comitato banda larga, ha obiettivi molto chiari sulle priorità del paese. È compito delle associazioni di categoria mettere a fuoco interessi più specifici ed è importante che a questo livello ci sia un adeguato grado di omogeneità e focalizzazione. Se si mettono insieme troppi attori il rischio è di annacquare l'obiettivo finale.

#### **Ritiene che una certa semplificazione, all'interno di Viale dell'Astronomia, potrebbe giovare, almeno sull'hi-tech?**

A livello di categoria ci sono proprio dei movimenti in questa direzione che io ritengo opportuni. Tuttavia, credo che se vogliamo essere davvero efficaci non è più sufficiente trovarci insieme, bisogna anche avere chiaro un percorso da condividere. Il tempo dei convegni e delle conversazioni è finito. E io sono fiducioso.

**«È necessario un maggior impegno del governo e delle regioni sui temi tecnologici»**

**«Il digital divide si supera anche con l'alfabetizzazione informatica del paese»**



Comitato banda larga. Gabriele Galateri di Genola